

INTERNI

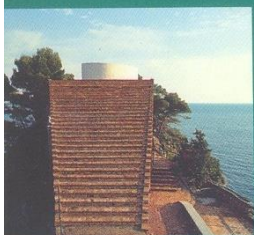
LA RIVISTA DELL'ARREDAMENTO

SETTEMBRE 1990

403

ANTEPRIMA
LUCE ■ ADOLFO
NATALINI
PROTAGONISTA ■
LEGNO SEMPRE ■
ALBUM DA
COLLEZIONE:
L'ALBERO ■ CASA
MALAPARTE A
CAPRI ■ NUOVE
FORME DI
LINGUAGGIO ■
GUIDA ALLA

*Designer's Week
Milano*





Scrutando questa piccola scatola architettonica in cui Tiziana Lorenzelli riesce ad abitare e a lavorare armoniosamente, viene quasi da chiedersi, ironicamente: cos'era l'*existenzminimum*, alias *minus modus vivendi*, teorizzato ai CIAM (Congressi Internazionali dell'Architettura Moderna) nel '29, in confronto a progetti dove le esigenze vitali, psicologiche, sociologiche e funzionali non vengono determinate a priori, ma si fanno largo a spallate e cercano di conquistare e dilatare la ridotta scatola urbana destinata ad ospitarle? Com'è possibile concentrare in un prisma di 45 mq di superficie, alto tre metri e ottantacinque, un pululare di desideri, voglie, vizietti e doveri se non con un macchiavelli-

co gioco di incastri e ironie? È in questo gioco del cubo magico che l'alchimia del progettista si è felicemente realizzata nella scomposizione in sottomultipli vuoti e pieni, che ordinano e confondono lo spazio sfruttando la luce naturale e artificiale per creare continuità e false percezioni visive. Così, l'apparente irrazionalità distributiva degli elementi d'arredo è, in realtà, guidata dalla logica impercettibile, invisibile, della funzionalità: la televisione, posizionata strategicamente appena sotto il soffitto, risulta visibile sia dal soppalco che da terra; la cucina, camuffata per l'ignaro visitatore in insospettabile mobile da ufficio è, in verità, dotata di tutte le apparecchiature necessarie allo svolgimento di un ra-

zionale lavoro in cucina. Il risultato finale esprime il concetto della scatola chiusa che rivela, all'occorrenza, utilissimi spazi impensati, risultando, inoltre, perfettamente igienica, asettica, lavabile e dominata dal colore bianco-ghiaccio, pensato soprattutto per valorizzare le numerose forme artistiche che vivono nella casa. Perché un'esasperata ricerca di rigore e correttezza funzionale comporta, inevitabilmente, la fuga in una dimensione più intima, libera: cosa, dunque, meglio dell'opera artistica può permettere il manifestarsi di un'espressione personale? Così Tiziana Lorenzelli -che, in questo senso, rivela una personalità certamente eclettica- ha deciso di circondarsi di numerose piante, da lei

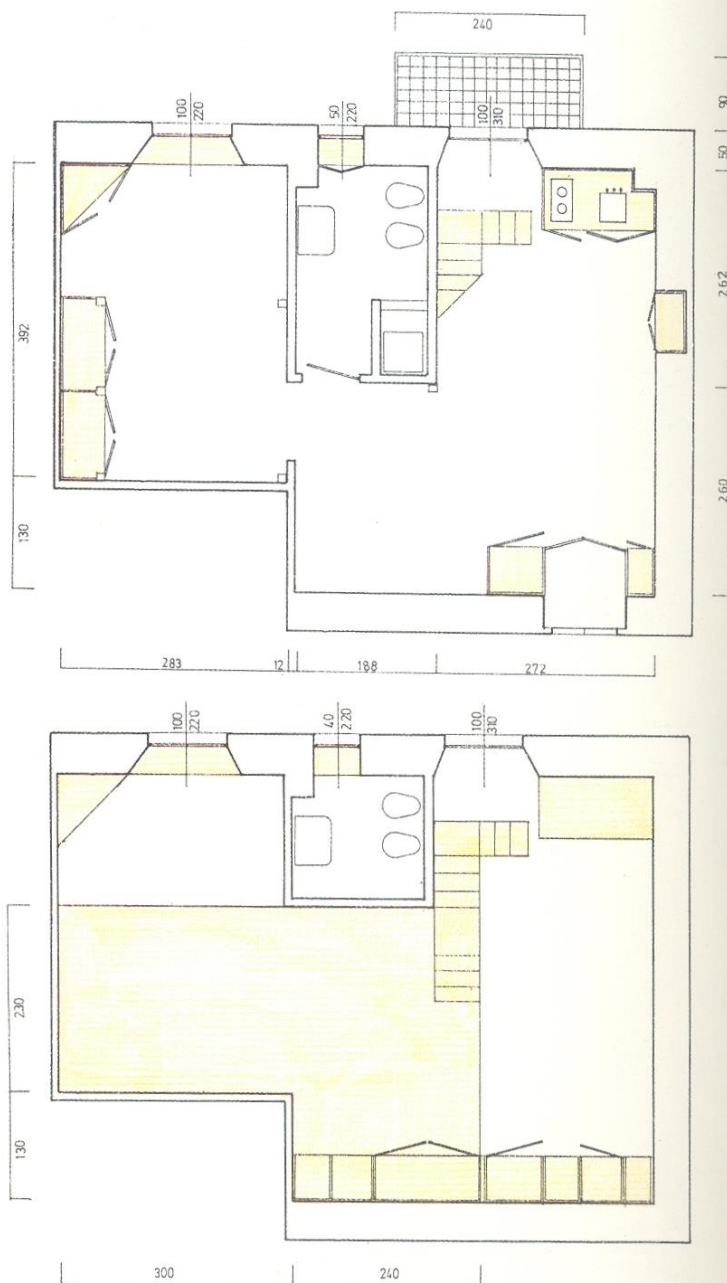
Milano: arredo su misura

L'ABITO ARCHITETTONICO

A CURA DI ANTONELLA BOISI
REALIZZAZIONE DI TIZIANA
LORENZELLI, ARCHITETTO
FOTO DI MATTEO PIAZZA

Questo minuscolo appartamento di 45 mq, posto in un palazzo milanese dei primi del secolo, riesce, grazie ad un'attenta ristrutturazione, ad ingannare abilmente circa le sue reali dimensioni. L'accurato gioco di incastro dei volumi pieni e vuoti e la realizzazione di un soppalco (pianta in basso) hanno permesso, infatti, l'ottimizzazione dello spazio disponibile e la creazione di un ambiente funzionale, in cui lavoro e abitazione mantengono i loro giusti ambiti. Il blocco bagno, situato in posizione centrale, costituisce il perno

intorno al quale ruota il gioco degli elementi d'arredo. Nell'immagine a destra, un particolare dell'ingresso, nascosto tra le ante dell'armadio-libreria. La laccatura color ghiaccio del legno e le chiare sfumature del pavimento in mosaico di vetro contribuiscono a dilatare la percezione dell'ambiente. In primo piano, la *chaise longue* Genny, disegnata da Gabriele Mucchi nel 1935.



stessa inventate, che fanno parte della collezione Alberi Elettrologici e rispondono al desiderio preciso di vedere giornalmente 'ondeggiare delicatamente' una pianta domestica. Una condizione che, presati ogni giorno da una fitta orditura di situazioni ed impegni, allontaniamo sempre più da noi quale piacevole possibilità concreta. E da questa considerazione è nato il prototipo di una pianta poco impegnativa, che arreda e 'rinverdisce' ogni ambiente: in fondo, un ironico trionfo dell'artificialità sulla natura che, impresso dalla mitologia tecnologica della società post-industriale, conferisce anche alla naturalità dello spazio domestico un valore sempre più ideologico.

La casa interpreta perfettamente il concetto della scatola chiusa che rivela all'occorrenza utilissimi spazi impensati. Anche la scala, che collega al soppalco, può essere privata dei primi gradini, che diventano una scaletta per accedere agli scaffali alti della libreria. La scala

possiede una struttura metallica che, fissata allo scheletro del soppalco, le consente di rimanere sospesa da un lato e le conferisce un'immagine molto leggera. Solo la massiccia scrivania dei primi del Novecento, sproporzionata rispetto al contesto,



costituisce una nota ironica alla razionalità del progetto, a quel rigore pensato soprattutto per valorizzare le numerose opere artistiche che vivono nella casa. In primo piano, nella foto in alto, la lampada-scultura 'Arbusto' di Tiziana Lorenzelli (proposta da Zoltan)

e un'opera astratta del pittore Enzo Esposito. Nella foto a destra, una scultura di Lukas Reimbold & Michael Wolf. Nella pagina seguente, sulla scrivania, una composizione di vetri disegnati da Tiziana Lorenzelli e Matteo Piazza e prodotti da Venini.







Nell'atmosfera minimalista della casa spiccano le numerose espressioni artistiche di Tiziana Lorenzelli, che fanno parte della collezione Alberi Elettrologici, in esposizione da Dilmos, a Milano. Un soggetto, questo, scaturito dal desiderio dell'autrice di circondarsi di presenze 'vegetali', poco vincolanti ed originali: così, ramoscelli di ferro zincato e di rame, fiori di rete e di ottone, frache ondeggianti, rese flessuose grazie ad un gioco dinamico di molle e di cuscini a sfera, simulano perfettamente la naturalità di una pianta domestica sottoposta ad elettroshock, che con il tempo si modifica, si trasforma e si altera. Materiali, di preferenza metalli, che sono stati impiegati anche per le lampade-sculture e per il personaggio-manichino, che proseguono la linea degli Alberi Elettrologici.

Rispettivamente, da sinistra a destra e dall'alto verso il basso, le opere si possono così identificare: 'Albero Elettrologico' (1986), 'La Rosina' (particolare, riproposto a piena immagine nella pagina seguente), 'Cactus' (1987), 'Abracadabrarbre' (1989), 'Day after Christmas Tree' (1987), 'Temporale' (1988). Le ultime due immagini si riferiscono alla zona di lavoro e alla zona notte della casa, quest'ultima ospitata nel soppalco. La zona di lavoro è caratterizzata dalla presenza del tecnografo, posto vicino alla finestra, e dall'angolare-libreria (non visibile nella foto) che rappresenta anche il sostegno per la televisione, collocata a 270 cm di altezza per poter essere guardata, con comodità, sia dal soppalco che da terra.

